

ROCCO PITITTO*

Ripensare la trascendenza nel tempo delle “passioni tristi” e del “disincanto”

Note a margine di un recente volume di Francesco Donadio

La trascendenza è il tema rincorso da Francesco Donadio nel suo “viaggio dell’anima” dentro la modernità. *Sentieri e figure di trascendenza. Slarghi di orizzonti* è il resoconto di un viaggio coraggioso compiuto dal suo autore e, insieme, la prospettazione di una via d’uscita dopo l’annuncio nietzschiano della “morte di Dio”. In realtà Dio non è mai morto; nel tempo della crisi e dell’oblio di Dio, Dio è rimasto vicino e accanto all’uomo come desiderio d’infinito. La trascendenza costituisce il compimento e la realizzazione definitiva dell’essere dell’uomo.

Transcendence is the theme pursued by Francesco Donadio in his “journey of the soul” into modernity. Sentieri e figure di trascendenza. Slarghi di orizzonti is the account of a courageous journey undertaken by its author and, at the same time, the prospect of a way out after Nietzsche’s announcement of the “death of God”. In reality God never died. In the time of crisis and forgetfulness of God, God remained close and alongside man as a desire for the infinite. Transcendence constitutes the fulfillment and definitive realization of man’s being.

La trascendenza ha un futuro e se ha un futuro quale forma potrà avere, quali termini potrebbero definirla più compiutamente e, ancora, come potrebbe essere compresa? La domanda non può essere ignorata, né sottovalutata, soprattutto quando si considerino i grandi cambiamenti culturali avvenuti nella modernità. Sono cambiamenti tanto profondi e incisivi da aver ridisegnato il perimetro dell’umano entro confini assai più limitati e ristretti. L’umano stesso è stato reso impermeabile a tutto ciò che non è oggetto di esperien-

za sensibile e di immediata evidenza e che pure, nonostante tutto, fonda la realtà stessa dell’uomo, le dà un senso e la eleva al suo livello più alto di umanità. La trascendenza è, forse – ci si può domandare ancora –, un residuo del passato che ritorna, qualcosa di legato alle paure e alle superstizioni dell’uomo primitivo, la cui scomparsa renderebbe l’uomo più libero e maggiormente consapevole di sé stesso e del suo destino, o, al contrario, è il suo traguardo, il suo compimento, e la sua stessa realizzazione come essere umano?

* Già docente di Filosofia del Linguaggio e di Filosofia della Mente presso l’Università degli Studi di Napoli “Federico II”, Dipartimento di Studi Umanistici, pititto@unina.it